

Ciao Totti

Bambini e adulti libanesi salutano con un «Ciao Totti» quando vedono la bandiera italiana sui gipponi carichi di fucilieri del San Marco e di lagunari del Serenissima, ormai diventati a pieno titolo caschi blu impegnati nel sud del Libano



Calcio 20,30 La7

Calcio 20,45 Settegold

IN TV

■ **12,30 SkySport3**
Calcio, Chelsea-Werder B.
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Cheet.-Western P.
■ **15,15 SkySportEx.**
Golf: Pga European Tour
■ **15,30 SkySport**
Calcio, Rubin Kazan-Parma
■ **15,45 Eurosport**
Ciclismo, Vuelta di Spagna
■ **20,00 Rai 3**
Rai TG Sport

■ **20,00 SkySport**
Calcio, Braga-Chievo
■ **20,30 La7**
Calcio, West Ham-Palermo
■ **20,30 SkySport2**
Volley, Lube Mic-Cuneo
■ **20,45 Settegold**
Calcio, Livorno-Pasching
■ **22,30 SkySport2**
Rugby, S.Africa-N.Zelandia
■ **23,00 SkySport1**
Zona Champions League
■ **1,35 SkySport2**
Mlb, Atlanta-Philadelphia

Inzaghi superstar, l'Aek si spezza in tre

Champions, Pippo trascina: un gol e un rigore procurato. Gourcuff e Kakà concludono l'opera

di Alessandro Ferrucci

NEI MOMENTI DECISIVI c'è sempre Inzaghi. È un colpo di testa nel primo tempo di Pippo a lanciare il Milan verso il successo contro i greci dell'Aek Atene (poi segnano Gourcuff e Kakà). La stessa testa che ha zittito i tifosi della Stella Rossa nei preli-

minari di Champions e consegnato ai rossoneri la "serie A" europea persa per le vicende di calciopoli. Ed è sempre lui il grande protagonista della partita: corre, crossa, salta l'uomo, ritorna per prendere palla e conquista il rigore realizzato da Kakà. Un trasciatore che, per adesso, non fa rimpiangere la dolorosa partenza di Shevchenko, ricordata (amaramente) anche da Silvio Berlusconi prima del match: «Per Sheva dispiace - afferma l'ex premier - ma a lui è stata fatta un'offerta che il Milan non poteva in alcun modo eguagliare, pena la revisione al rialzo di tutti i contratti degli altri giocatori. D'altra parte, chi i soldi se li ritrova e non li guadagna, può spenderli più facilmente». Ma oltre a Inzaghi, impressiona anche l'esordio del giovane francese Gourcuff (appena ventenne). Ancelotti, a sorpresa, lo lancia in campo dal primo minuto lasciando in panchina il più esperto Seedorf. Scelta azzeccata. Il ragazzo dimostra, sin dai primi tocchi, confidenza con il pallone e un'ottima visione di gioco con due lanci millimetrici di trenta metri che tagliano il campo. Per il resto è accademica e turn over. Ancelotti, infatti, risparmia numerose energie lasciando in panchina Seedorf, Gilardino e Jankulovski, mentre Nesta e Pirlo guardano la partita dal televisore di casa. Chi è in campo non fa rimpiangere i titolari, anche perché i greci sono veramente poca co-

sa (la difesa dell'Aek è affidata a Dellas e agli italiani Cirillo e Sorrentino). E non riescono neanche a sfruttare le uniche due pale gol (nette) che il Milan gli "offre". Ne esce un match impari finito "solo" tre a zero per alcune imprecisioni in attacco che permettono a Sorrentino di fare una buona figura.

Milan **3**
Aek Atene **0**

MILAN: Dida, Cafu, Simic, Maldini, Favalli (34' st Jankulovski), Gattuso, Brocchi (29' st Ambrosini), Gourcuff, Kakà, Inzaghi, Oliveira (25' st Seedorf).

AEK ATENE: Sorrentino, Pautasso, Dellas (8' st Ivic), Cirillo, Giorgiopoulos, Emerson (25' st Tozser), Ivic, Kapetanios (1' st Lagos), Liberopoulos, J.Cesar, Delibasic.

ARBITRO: Riley (Ing)

RETI: al 17' pt Inzaghi, al 41' pt Gourcuff, al 32' st Kakà

NOTE: ammoniti: Maldini, Cirillo, Moras

Tutti i risultati di coppa

Gruppo E:	
Dinamo Kiev-Steaua B.	1-4
Lione-Real Madrid	2-0
Gruppo F:	
Copenaghen-Benfica	0-0
Manchester United-Celtic	3-2
Gruppo G:	
Porto-Cska Mosca	0-0
Amburgo-Arsenal	1-2
Gruppo H:	
Milan-Aek Atene	3-0
Anderlecht-Lilla	1-1
Si torna in campo il 26 settembre con Lilla-Milan e il 27 con Inter-Bayern e Valencia-Roma	



Kakà in azione durante la partita di Champions League contro l'Aek di Atene Foto di Stefano Rellandini/Reuters

MORATTI Dopo Lisbona malumore del patron nerazzurro. Mancini in bilico? No, per ora

«Niente scuse, abbiamo giocato male»

di Giuseppe Caruso

Tuoni e fulmini sull'Inter. Ma questa volta non arrivano da qualche avversario o da qualche critico con il dente avvelenato, ma dal proprietario Massimo Moratti in persona. Il numero uno nerazzurro non è rimasto per niente soddisfatto dalla partita giocata contro lo Sporting dai suoi e lo ha fatto subito sapere. «La partita non è stata giocata bene» ha detto Moratti ieri «l'Inter non ha offerto una prestazione soddisfacente, questo è chiaro. Credo che forse il fatto di aver giocato contro lo stesso av-

versario dell'amichevole di venti giorni fa ci ha indotto a pensare che la partita fosse più semplice. C'erano parecchi calciatori un po' sotto tono. Il gol dello Sporting è arrivato al momento sbagliato. Però, insomma, nessuna scusa. Sono convinto che per ieri sera non ci sia molto da dire». Le parole di Moratti fanno subito pensare che la posizione del tecnico, Roberto Mancini, non sia poi così salda, ma al momento è escluso qualsiasi cambio in corsa. Piuttosto Moratti si è concentrato sui giocatori. Il proprietario dell'Inter ha trovato Adriano

«in crescita, anche se si tratta di una crescita assai lenta. Non c'è mai un ultimo esame, soprattutto ora che siamo solo all'inizio del campionato e della coppa. Tra l'altro il tipo di gioco, con lo schema a rombo a centrocampo, lo mette in condizione di giocare un po' largo, quindi non so esattamente come si possa giudicare ora. Certo non sono andati benissimo molti calciatori, mentre qualcuno si è espresso meglio degli altri. Potrei citare certamente Dacourt, che ha giocato molto bene. Mi sono piaciuti anche Ibrahimovic e Gonzalez. L'argentino è stata una bella sorpresa. Bene capi-

tan Zanetti, quando è entrato». Parole di conforto anche per Vieira, espulso per ammonizioni stupide (una per proteste, l'altra per un fallo inutile a metà campo): «Durante la partita molte volte non si sta a calcolare tutto. È capitato al momento sbagliato a uno scontro sbagliato. Credo che adesso si debba giudicare il gioco, al di là di quello che possono essere stati i singoli episodi dell'incontro». Infine poche parole per il futuro in Champions: «Sapevamo che il nostro era un girone difficile, non sbagliavamo le previsioni. Ma se è difficile per noi, lo è anche per le altre squadre».

IL CASO Polemiche Lazio-Di Canio Dall'amore alle... querele

Di Canio attacca ancora, e la Lazio risponde minacciando azioni legali. Ieri il club ha diffuso un comunicato dai toni durissimi: «La Ss Lazio non tollererà ulteriormente esternazioni diffamatorie nei confronti dei propri appartenenti, e reagirà con tutti i mezzi federali, civili e penali alle gratuite aggressioni verbali del signor Di Canio e di coloro che gli faranno da supporto». Il riferimento è alle parole dette domenica scorsa dall'ex attaccante laziale nel suo intervento in un'emittente televisiva romana. Di Canio, passato nella scorsa estate alla Cisco Lodigiani (club romano di serie C2) ha nuovamente criticato il patron biancazzurro Lotito, di cui ha più volte fatto l'imitazione. Uno show in piena regola, nel corso del quale il giocatore ha citato diversi episodi. Tra questi, una telefonata con cui l'anno scorso Lotito chiese agli Iriducibili, il gruppo storico del tifo biancazzurro, di manifestare perché l'Agenzia delle entrate concedesse la rateizzazione dei debiti fiscali alla Lazio. «Ero a cena da Diabolik (uno dei leader del gruppo, ndr) - ha raccontato Di Canio - e ho discusso personalmente con il suo colloquio con Lotito». Una dimostrazione, a detta del giocatore, del voltafaccia del patron nei confronti degli Iriducibili, che da tempo chiedono le sue dimissioni e a cui Di Canio è tuttora legatissimo. Le parole dell'attaccante, duro anche nei confronti di alcuni ex compagni, hanno suscitato le ire del club. Che ora è pronto a portarlo in tribunale per le sue accuse «false e infondate, basate su vere e proprie invenzioni», come si legge nel comunicato della società. «Viene da chiedersi - continua il testo - se il livore con cui il signor Di Canio ha accompagnato la sue dichiarazioni di questi giorni sia frutto del mancato rinnovo del suo contratto, oppure rappresenti lo stato d'animo con cui ha vissuto questi due anni di appartenenza alla Lazio. Nel secondo caso, la società rimane stupita nell'apprendere che colui che si dichiarava il suo più fervente sostenitore, in realtà covava nei riguardi del club e dei compagni solo rancore e disistima, riuscendo a ingannare tutti». Al vetriolo la replica di Di Canio: «Nel caso in cui la Figc volesse indagare sulle dichiarazioni rese dal sottoscritto, sarà certamente premura dell'ufficio indagini chiedere conto al signor Lotito, che ancora parla da presidente della Lazio nonostante l'inibizione, delle sue telefonate finalizzate a far saltare la mia trattativa con la Cisco Roma...»

Daniilo Neri

IL PUNTO Il presidente dell'Aic in un incontro alla commissione Cultura del Parlamento Campana: «Rivoluzione culturale per il calcio»

di Franco Patrizi / Roma

«**DOBBIAMO** ripartire da una rivoluzione culturale che coinvolga tutti gli ambienti che lo compongono».

Con queste parole, il presidente dell'Associazione calciatori Sergio Campana ha aperto il suo intervento alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati, che lo ha convocato nell'ambito dell'inchiesta conoscitiva sul calcio professionistico nazionale. Secondo l'avvocato ed ex calciatore, la rivoluzione deve partire dal recupero dei valori fondanti l'attività sportiva.

«Negli ultimi anni in questo sport abbiamo assistito a una progressiva perdita dei valori - ha detto - a favore della pura logica del profitto. E di fronte agli ultimi tristi avvenimenti la classe dirigente si è dimostrata molto scadente». In questo scenario «la parte migliore del calcio rimangono i calciatori, che nei campionati di Germania hanno offerto a questo mondo un'altra occasione per recuperare credibilità». La prima riforma tecnica, per Campana, deve essere quella della classe arbitrale. «Abbiamo bisogno di arbitri indipendenti

- ha spiegato - che non sentano in pericolo la propria carriera se prendono decisioni contro le squadre importanti». L'ideale sarebbe una Federazione autonoma, con tanto di Presidente, «ma sappiamo bene che Uefa e Fifa ci metterebbero i bastoni tra le ruote. E allora ci accontenteremo anche di un'organizzazione indipendente». Accanto a quella della classe arbitrale, urge anche una riforma della giustizia sportiva. «Non è possibile che i giudicanti siano eletti dai potenziali giudicati - ha detto Campana -. C'è bisogno di una giustizia autonoma e indipendente». Sempre questa logica ha portato per Campana a

un vero e propria subordinazione politica dei piccoli club sulle "big". «L'odierna valenza economica di questo sport spiega gli intrecci politici che hanno portato al dominio delle più grandi sulle più piccole», ha sottolineato il legale. Per questo è necessaria una più equa distribuzione dei profitti derivanti dai diritti televisivi. Sul fronte del contenimento delle fughe fiscali, Campana si dice favorevole all'introduzione di un «feroce sistema di controlli». «I bilanci societari - ha detto - andrebbero monitorati rigorosamente non solo al momento dell'iscrizione al campionato, ma con cadenza periodica, magari trimestrale».

BREVI

Ciclismo

Vuelta, Vinokourov ruba la leadership a Valverde

Tom Danielson ha vinto la 17.ma tappa della Vuelta di Spagna (Adra-Granada di 166,7 km). Lo statunitense ha preceduto Alexandre Vinokourov che, sorprendendo all'ultima salita lo spagnolo della Caisse d'Epargne Alejandro Valverde diventa leader. Terzo l'iberico Samuel Sanchez a 1'10".

Nuoto

Magnini: «Azzurri mandati allo sbaraglio»

«Quando vanno all'estero, i nuotatori italiani sono mandati allo sbaraglio: la gente pensa che la squadra italiana sia coccolata, riempita di attenzioni» ma non è così: parola di Filippo Magnini, campione del mondo e d'Europa dei 100 sl, che alla Festa dell'Unità di Pesaro, intervistato dal cabarettista Andrea Rivera, ha descritto il mondo poco fantastico dei nuotatori azzurri. «Anche a Budapest per gli Europei - ha detto - ci siamo fatti 4 ore di bus scassato dall'aeroporto all'albergo; qualcuno di noi ha addirittura viaggiato in piedi. Siamo arrivati sfiniti, trascinandoci le valigie. Eravamo a pezzi: se penso ai calciatori e alle premure che gli riservano, mi viene da ridere».